

## Libri Idee Interventi

**Barbara Carle, *Tangibile Remains-Toccare quello che resta, Ghenomena, Formia, 119 pag euro 15.***

Le cose, le care cose che abitano intorno a noi, che compongono come un silenzioso collage la nostra quotidianità. Non parlano le cose, non con voce umana almeno, ma sono -ciascuna- la custodia discreta di ogni nostro gesto, persino del nostro sentire.

Gli oggetti di cui ci circondiamo ci assomigliano, spesso ci ritraggono fedelmente. Non hanno voce, ma parlano di noi. Di noi sono quello che resta. *Tangibile Remains - Toccare quello che resta* è il titolo dell'ultimo lavoro di Barbara Carle, poeta americana che si laureò con una tesi in letteratura italiana, traduttrice e critico che sempre in Italia ha vinto nel 2006 il Premio Frascati per la sua opera *Don't Waste My Beauty/ Non guastare la mia bellezza*, la cui versione italiana è opera a quattro mani della stessa Carle e della nostra Antonella Anedda.

Che *Tangibile Remains - Toccare quel che resta* sia quasi un poema sulle cose, e anche su quello che di noi in esse trattengono, è reso chiaro dall'autrice sin dalla scelta degli "ex ergo" che principiano il bel libro della giovane casa editrice *Ghenomena* di Formia. Il primo è un estratto in lingua francese di Francis Ponge che fa notare come fissando la propria attenzione sul primo oggetto che capiti a tiro, si avrà immediata la percezione che nessuno l'abbia mai osservato e che di esso non sono mai state dette - e restano da dire proprio le cose più elementari. Di seguito, dei limpidi versi di Giuseppe Ungaretti, dalla poesia *Tappeto*: "Ogni colore si espande e si adagia/ negli altri colori// Per essere più solo se lo guardi". In ultimo versi di Rodolfo Di Biasio, il poeta di Ventosa, dal suo *Poemetto della cenere*: "*Cenere / Ma a muoverla / vi si annida ancora / il dardo del fuoco*". Ecco la chiave di senso di questa rigorosa, nitida raccolta: la ricerca e la cattura in versi che paiono quasi istantanee fotografiche, del fuoco che si annida ancora nella cenere, della identità, anzi quasi dell'individualità delle cose. Vi è, nell'opera, il voler dire delle cose quel che è più elementare notare, ma che nessuno osserva. Simmetrica e sensuale, l'autrice crea un'ulteriore trama, quasi un gioco enigmistico, intorno al fatto che nessuno dei 50 testi sia titolato, ma che anzi ogni testo sia contraddistinto da una numerazione da 1 a 50 che rinvia

nell'indice ai titoli delle poesie, i quali finalmente "nominano" gli oggetti che il poeta ritrae con la sua acuta osservazione.

Ecco che si scopre che "*Pioniera del cielo / anche se la terra l'attrae*" è una palla; e che l'identikit del "*fluido vuoto/ accoglie / bagnanti per una intima / epifania*" corrisponde alla nostra stessa vasca da bagno. Condividiamo uno strugimento che ci è noto poi, quando con il poeta osserviamo una "Black and White Photo": "*Sotto le palme bianche e nere / alcune persone contemplano il Pacifico / mentre due ragazzini / si fermano sulla sabbia davanti al lungomare. / Il maggiore capisce: tornerà all'oceano.*" Una perdita è un resto tangibile custodito da una cosa, da una foto in bianco e nero.

Con appropriatezza la lingua di queste poesie è pulita e geometrica, esprime sentimenti senza mai divenire sentimentale, così come si deve, parlando di cose, è essa pure "cosa", peculiarmente strumento, al servizio del compito del poeta. Le poesie, brevi o lunghe tutta una pagina, restano sempre asciutte, veramente anch'esse tangibili. Ancor più rende questa bella sensazione di ordine e lucida capacità espressiva il testo inglese, che precede sempre quello italiano nel libro.

Ed è la stessa Barbara Carle, infine, in una nota al lettore in calce al libro, a chiarire quale sia il compito che si è assunta: "*Ogni poesia è ispirata da un oggetto, eppure non pretende di descriverlo realisticamente né desidera rimanere circoscritta dentro la premessa originaria della propria espressione. Quasi tutte queste reliquie esistono da centinaia o migliaia di anni e sono sopravvissute ai vari crolli delle civiltà. Vorremmo immaginarle superstiti del prossimo blackout.*"

## Rossella Tempesta

**Carlo Falconi, *Uscita di sicurezza, poesie degli anni zero, L'arcolao, 2010.***  
**Gabriele Xella, *Neanche vedo più tutto l'amore, L'arcolao, Forlì, 2010.***

Dal 2008 L'arcolao, fondata dal poeta e critico Gianfranco Fabbri ha pubblicato oltre quaranta titoli suddivisi in varie collane, soprattutto di poesia, ma anche di prosa e saggistica. Vi sono numerosi poeti interessanti e di notevole livello. In questo breve articolo ci occupiamo di due raccolte uscite nel 2010 di giovani autori (per quanto il termine giovane in poesia oggi sia fin troppo abusato, lo riferiamo più che altro al dato anagrafico): Carlo Falconi e Gabriele Xella. Carlo Falconi (1975), romagnolo, ha pubblicato *Uscita di*